

ERT



Leonardo Lidi

# MARATONA ČECHOV

la Trilogia

Un'occasione per assistere ai tre spettacoli diretti da Leonardo Lidi a partire dai capolavori dello scrittore e drammaturgo Anton Čechov: *Il gabbiano*, *Zio Vanja* e *Il giardino dei ciliegi*. Progetto vincitore del Premio UBU 2024 come Migliori costumi ad Aurora Damanti.

**Il gabbiano - prima tappa - ore 14.30**

**Zio Vanja - seconda tappa - ore 18**

**Il giardino dei ciliegi - terza tappa - ore 21**

## IL PROGETTO ČECHOV

Nato dall'invito del direttore del Teatro Stabile dell'Umbria Nino Marino a realizzare un lavoro sulla triennalità post pandemica, il Progetto Čechov del regista Leonardo Lidi mira a dare risalto alla figura dell'attore, mettendo al centro del processo creativo un gruppo di interpreti «selezionati con cura, di tutte le generazioni, provenienti da percorsi molto differenti fra loro». L'intento è stato quello di «comporre una compagnia che fosse, in qualche modo, “metafora” del teatro italiano».

Lidi sceglie dunque di affrontare l'opera cechoviana non solo per confrontarsi con i suoi grandi temi universali – dall'amore al ruolo dell'arte nella società, fino alle riflessioni sull'essere umano, sulla politica e sul teatro – ma anche perché «nessuno come Čechov riesce a infondere nello spettacolo un così profondo amore per l'attore e *per il ruolo* dell'attore».



## PREMESSA

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennalità post pandemica, ho risposto che Čechov sarebbe stata la scelta giusta

per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano.

La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene.

E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

*Leonardo Lidi*



## IL GABBIANO

prima tappa

*di* Anton Čechov

*traduzione* Fausto Malcovati

*regia* Leonardo Lidi

*con (in o.a.)* Giordano Agrusta,

Maurizio Cardillo, Ilaria Falini,

Sara Gedeone Christian La Rosa,

Angela Malfitano, Francesca Mazza,

Orietta Notari, Tino Rossi,

Massimiliano Speziani,

Giuliana Vigogna

*scene e luci* Nicolas Bovey

*costumi* Aurora Damanti

*suono* Franco Visioli  
*assistente alla regia* Noemi Grasso  
*produzione* Teatro Stabile dell'Umbria,  
Emilia Romagna Teatro  
ERT / Teatro Nazionale,  
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale  
*in collaborazione con* Spoleto Festival  
dei Due Mondi

*foto* Gianluca Pantaleo

durata 1 ora e 50 minuti

## **Interpreti e personaggi**

Giordano Agrusta

*Semen Semenovič Medvedenko*

Maurizio Cardillo

*Evgenij Sergeevič Dorn*

Ilaria Falini / *Maša*

Christian La Rosa

*Konstantin Gavrilovič Treplev*

Angela Malfitano / *Polina Andreevna*

Francesca Mazza

*Irina Nikolaevna Arkadina*

Orietta Notari / *Petr Nikolaevič Sorin*

Tino Rossi / *Il'ja Afanas'evič Šamraev*

Massimiliano Speziani

*Boris Alekseevič Trigorin*

Giuliana Vigogna - Sara Gedeone

*Nina Michajlovna Zarečnaja*

# TRAMA

Scritto nel 1895 «contro le convenzioni teatrali in un modo terribile», come afferma lo stesso Čechov, *Il gabbiano* è un'opera che parla d'amore e della sua assenza attraverso le complesse relazioni fra i suoi personaggi. La vicenda si svolge in una tenuta di campagna, sulle rive di un lago, dove il vecchio Sorin è in villeggiatura insieme alla sorella Arkadina, una nota attrice, accompagnata dall'amante Trigorin, un famoso romanziere, e dal figlio Konstantin, aspirante drammaturgo. Sarà quest'ultimo a dare il via alla narrazione, uccidendo vigliaccamente e con ingiustificata cattiveria un gabbiano, per ferite e frustrazioni esistenziali. Dopo una serie di vicissitudini, amori non corrisposti, rivalità e gelosie, ritroviamo i personaggi due anni dopo, mentre affrontano le loro delusioni, tra le speranze dei giovani artisti con le loro riflessioni sull'arte, e le amarezze degli adulti ormai disillusi.



## NOTE DI REGIA

[...] L'autore sembra creare un testo che possa interrogarsi sulla differenza tra Simbolismo e Realismo, sul senso critico del teatro rispetto al suo pubblico ma alla fine – contro ogni pronostico – arriva la vita. In scena ecco apparire l'amore e l'assenza di esso e ci ritroviamo accompagnati da personaggi talmente ben scritti e messi così bene in relazione tra di loro che tutti insieme decidiamo di deviare la trappola del tema per aprirci e interrogarci sulla semplicità del nostro essere. Sui ricordi e la nostalgia dell'infanzia, su quell'incontro che ci ha fatto male e quell'incontro che ci ha cambiato la vita. O fatto sorridere. O fatto piangere. Come in un patto. Come se un gruppo di uomini e di donne lavorasse assieme con impegno e gioia confidando nell'arrivo della vita in scena. Ecco forse spiegato il perché Čechov ha superato il suo tempo, ecco come utilizzare un testo per arrivare alla vita.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



## ZIO VANJA seconda tappa

*di Anton Čechov*

*traduzione Fausto Malcovati*

*regia Leonardo Lidi*

*con (in o.a.) Giordano Agrusta,*

*Maurizio Cardillo, Ilaria Falini,*

*Sara Gedeone, Angela Malfitano,*

*Francesca Mazza, Mario Pirrello,*

*Tino Rossi, Massimiliano Speziani,*

*Giuliana Vigogna*

*scene e luci Nicolas Bovey*

*costumi Aurora Damanti*

*suono Franco Visioli*

*assistente alla regia Alba Porto*

*produzione Teatro Stabile dell'Umbria*

*in coproduzione con Teatro Stabile*

*di Torino - Teatro Nazionale e Spoleto*

*Festival dei Due Mondi*

foto Gianluca Pantaleo

durata 1 ora e 45 minuti

## Interpreti e personaggi

Giordano Agrusta

*Il'ja Il'ic Telegin, proprietario terriero*

Maurizio Cardillo

*Aleksandr Vladimirovjc Serebrjakov,  
professore in pensione*

Ilaria Falini

*Elena Andreevna, sua moglie*

Angela Malfitano

*Marija Vasil'evna Vojnickaja, madre di Vanja*

Francesca Mazza

*Marina, vecchia njanja*

Mario Pirrello

*Michail L'vovic Astrov, medico*

Tino Rossi / *guardiano*

Massimiliano Speziani

*Ivan Petrovic Vojnickij (Vanja),*

*figlio di Marija Vasil'evna Vojnickaja*

Giuliana Vigogna - Sara Gedeone

*Sof'ja Aleksandrovna (Sonja),*

*figlia di primo letto del professore*



# TRAMA

La pièce, scritta nel 1897, narra i tormenti interiori di Ivan Petrovic Voiniskij, ovvero zio Vanja, che per sei anni ha amministrato con cura e scrupolo l'azienda agricola di famiglia insieme alla nipote Sonja. La loro tranquillità viene disturbata dall'arrivo del padre di lei, Serebrjakov, un illustre professore, vedovo della sorella di Vanja e ora novello sposo della giovane Elena. Vanja disprezza Serebrjakov perché negli anni ha dovuto provvedere a sostenerlo economicamente mentre lui si dedicava agli studi accademici. Alla tenuta arriva poi anche Astrov, un medico cinico e disilluso, di cui Sonja è segretamente innamorata ma non ricambiata. Un giorno il vecchio professore annuncia di voler vendere l'azienda e con i soldi guadagnati affittare una villa in Finlandia per lui ed Elena. Vanja a questo punto non ci vede più dalla rabbia, tanto che la situazione collassa: tira fuori una pistola, ma non riesce a colpirlo. Zio e nipote alla fine torneranno alla loro vita dimessa, continuando a inviare le rendite della tenuta a Serebrjakov che nel frattempo si è spostato a vivere in città con Elena.



## NOTE DI REGIA

[...] Fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. Tutti i personaggi sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità. Un teatro che non crede più in sé stesso è un teatro ininfluente, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. È ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempivo la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



## IL GIARDINO DEI CILIEGI

terza tappa

*di* Anton Čechov

*traduzione* Fausto Malcovati

*regia* Leonardo Lidi

*con (in o.a.)* Giordano Agrusta,

Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese,

Ilaria Falini, Sara Gedeone,

Christian La Rosa, Angela Malfitano,

Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario

Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani,

Giuliana Vigogna

*scene e luci* Nicolas Bovey

*costumi* Aurora Damanti

*suono* Franco Visioli

*assistente alla regia* Alba Porto

*produzione* Teatro Stabile dell'Umbria

*in coproduzione con* Teatro Stabile  
di Torino - Teatro Nazionale,  
Spoleto Festival dei Due Mondi

*foto* Gianluca Pantaleo

durata 1 ora e 40 minuti

## **Interpreti e personaggi**

Francesca Mazza

*Ljubov' Andreevna*

Giuliana Vigogna - Sara Gedeone

*Anja, sua figlia*

Ilaria Falini

*Varja, sua figlia adottiva*

Orietta Notari

*Lenja Andreevna, sorella di Ljubov'*

Mario Pirrello

*Ermolaj Alekseevic Lopachin*

Christian La Rosa

*Peter Sergeevic Trofimov*

Giordano Agrusta

*Boris Borisovic Simeonov-Piscik*

Maurizio Cardillo

*Charlotta Ivanovna*

Massimiliano Speziani

*Semen Panteleevic Epichodov*

Angela Malfitano / *Dunja*

Tino Rossi / *Firs*

Alfonso De Vreese / *Jasa*

# TRAMA

Scritto fra il 1902 e il 1903 poco prima della Rivoluzione russa, *Il giardino dei ciliegi* presagisce i grandi cambiamenti sociali e l'emancipazione dei servi dei ricchi proprietari terrieri. La trama prende avvio dal ritorno da Parigi di Ljuba alla vecchia tenuta di famiglia, ora in bancarotta perché la matriarca ha dissipato tutto il patrimonio. Una terribile notizia infatti lo accoglie: a causa dei debiti accumulati, la proprietà sarà messa all'asta. Il ricco mercante Lopakhin, un tempo soltanto un semplice figlio di servi, invita all'azione per risolvere il problema, proponendo di lottizzare i terreni e di affittarli, ma la matriarca non è pronta a cedere il suo splendido giardino dei ciliegi. Tuttavia la famiglia continuerà nella propria inazione, incapace di assumere decisioni importanti e risolutive.



## NOTE DI REGIA

Leggendo *Il giardino dei ciliegi* di Anton Čechov mi è sempre sembrato palese – e magari ho sempre sbagliato – che il nostro giardino è sinonimo di nostro teatro. [...] Un testo, l'ultimo di Čechov, che presenta a tratti monologhi più concettuali e smaccatamente filosofici rispetto ai precedenti, ma che continua a sballottarci da un personaggio all'altro, spostando la “ragione” su più punti e facendoci letteralmente girare la testa. Termineremo il viaggio confusi, pieni di domande e con pochissime risposte. Ecco, forse, cosa vuol dire drammaturgia. Ecco perché Čechov, sopravvissuto al tempo, dovrebbe essere il maestro di riferimento del teatro del domani: un simpatico individuo che prendendosi un po' in giro immette generosamente una riflessione nell'altro. Con la cura verso l'altro e la noncuranza del proprio io. In un teatro dove bisogna autodefinirsi pedagoghi e maestri per salvarsi dalla mediocrità, Čechov ci rassicura nel dubbio, citando Amleto attraverso le mani troppo in movimento di Lopachin e ci ricorda che il dubbio fa parte del nostro mestiere e che senza di quello non potremmo sopravvivere, che senza il dubbio la creatività perde appetito. In un'Italia che cerca sempre di più sintetiche

risposte sbertucciando la complessità, il progetto Čechov rischia di non sapere. [...]

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



# APPUNTI DI LAVORO

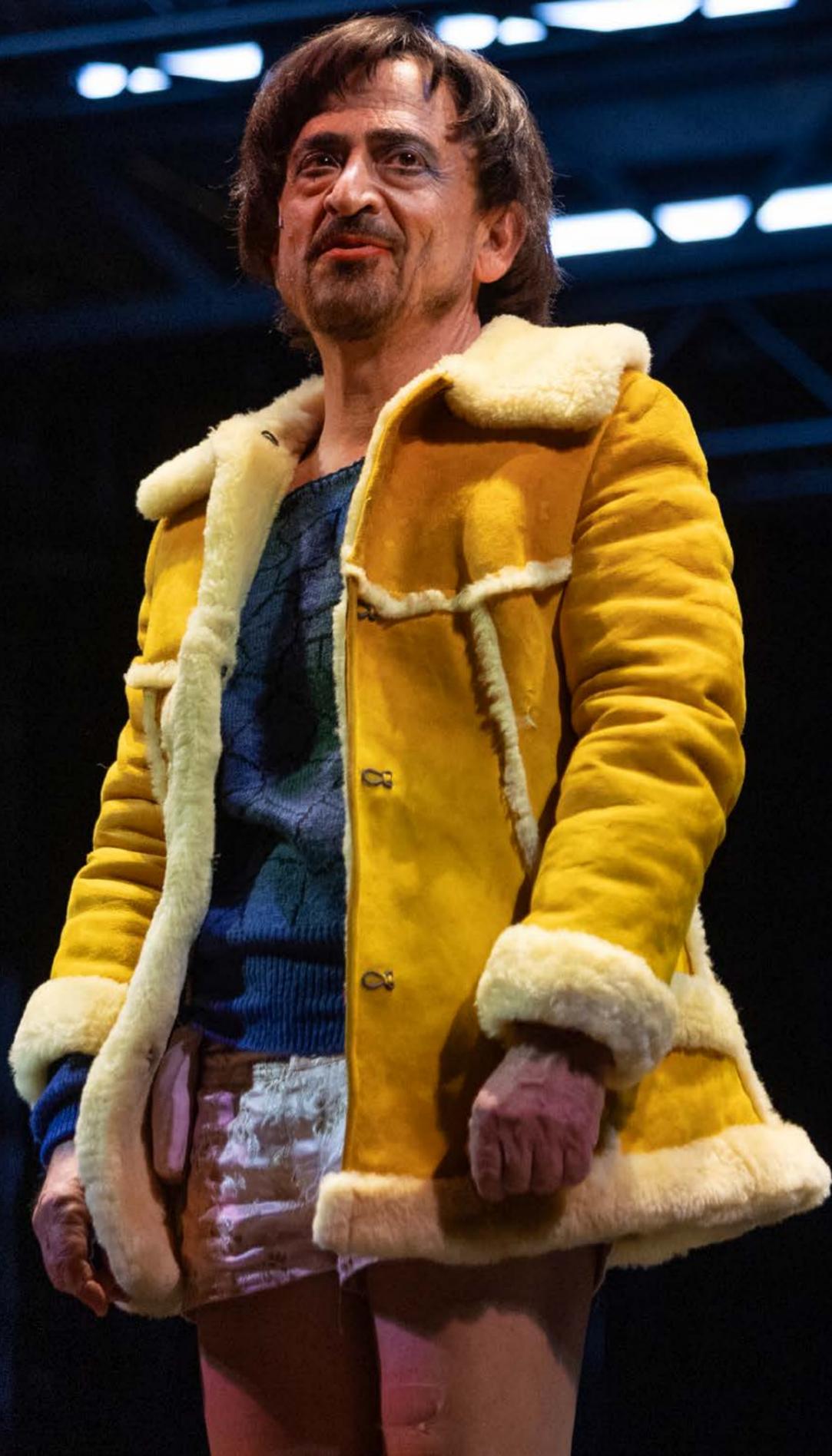
La scelta dei testi e della cronologia  
di Leonardo Lidi

*Il Gabbiano – Rientrate in teatro, sì:  
ma per dirci che?*

Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità.

*Treplev - “sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima”.*

Il Gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Cechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore.  
*Dorn - Quanto amore, lago incantatore.*



**Zio Vanja** – Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava *“un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare”* è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che provoca dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e *cinemonologhi*. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluente, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente.

*Vanja: “sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. È ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempivo la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla*

*rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo..”*

*Il giardino dei ciliegi* – Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di *Giardino*, il finale di una vita spesa per il teatro. Un “servitore” dimenticato che dice

a se stesso, o al teatro che sta occupando:  
*Firs: "... non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..."*.  
Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.





## BIOGRAFIE

Leonardo Lidi (1988), si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino nel 2012. Nel suo percorso alterna recitazione e regia teatrale. In questi primi dieci anni di lavoro registico spicca per capacità e produttività, vincendo a 32 anni il Premio della critica teatrale italiana.

Da settembre del 2021 è coordinatore didattico della scuola del Teatro Stabile di Torino e dal 2022 direttore artistico del Festival di San Ginesio. Tra gli spettacoli

da lui diretti ricordiamo *Spettri* di Ibsen (Biennale Venezia 2018), *Lo zoo di vetro* di Williams, *La casa di Bernarda Alba* di Lorca, *La città morta* di D'Annunzio, *La signorina Giulia* di Strindberg (Festival dei Due Mondi 2021) e *Il misantropo* di Molière. Inoltre lavora su testi di drammaturgia contemporanea e nell'opera lirica. Nel 2022 insieme al Teatro Stabile dell'Umbria inizia la trilogia su Anton Čechov. Prima tappa del progetto triennale è *Il gabbiano*. Nello stesso anno è candidato finalista al Premio Ubu per la miglior regia con *La signorina Giulia*. Nel 2023 dirige *Zio Vanja*, seconda tappa del Progetto Čechov, spettacolo con cui è candidato finalista per la miglior regia agli Ubu 2023. L'ultimo capitolo della trilogia è *Il giardino dei ciliegi* (2024) che ha debuttato al 67° Festival di Spoleto.



# CAST

## **Giordano Domenico Agrusta**

Nasce nel 1984 a Grottaglie in provincia di Taranto. Dopo il Diploma parte per Milano dove studia Filosofia e si specializza in Neuroscienze Cognitive. Terminati gli studi, si trasferisce a Terni nel 2008 per studiare recitazione con Gastone Moschin, Emanuela Moschin e Marzia Ubaldi. Fonda la compagnia Malabranca Teatro, con Daniele Menghini, Ludovico Rohl e Cristina Daniele. Nel 2015 entra a far parte della compagnia attori del Teatro Stabile dell'Umbria. Lavora con Danilo Nigrelli, Michele Placido, Andrea Baracco. Collabora con diverse compagnie private e organismi produttivi teatrali, tra cui Marche Teatro, Teatri di Roma, Teatro alla Scala.

## **Maurizio Cardillo**

Siciliano di origine e di adozione bolognese, è attore e autore. Ha lavorato come attore con Teatro dell'Elfo, Teatri di Vita, Teatro Arena del Sole di Bologna, Teatro Stabile di Bolzano, ErosAntEros, ed è stato diretto da Elena Bucci, Gigi Dall'Aglio, Luigi Gozzi, Renato Carpentieri, Paolo Billi e altri. Dal 2007 a oggi ha partecipato a numerosi spettacoli della compagnia Le belle bandiere, formazione con la quale continua a collaborare, e dal 2010 ha lavorato

frequentemente, come attore e autore, con Tra un atto e l'altro di Francesca Mazza e Angela Malfitano e Associazione Liberty di Elena Di Gioia. Per la Società dei Concerti di Parma ha scritto e diretto *Lettera a mio padre* (da Kafka) con Ugo Pagliai.

## **Alfonso De Vreese**

Si diploma nel 2017 alla Scuola di Teatro Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano dopo essersi formato presso la Scuola di teatro A. Galante Garrone e il Corso di Alta Formazione di ERT. Lavora, tra gli altri, con Claudio Longhi, Leo Muscato, Fabio Condemi, Fausto Cabra, Jacopo Gassmann, Damiano Michieletto, Giorgio Sangati, Alessio Maria Romano, Tindaro Granata, Claudio Autelli. È diretto in *Sogno di una notte di mezza estate* da Andrea Chiodi, in *Uomini e no*, *Macbeth*, *le cose nascoste* e *La pulce nell'orecchio* da Carmelo Rifici, in *Misanthropo*, *Come nei giorni migliori* e *Medea* da Leonardo Lidi. Nel cinema ha lavorato con il regista Joe Wright nelle riprese di *M il figlio del secolo* per Sky Studios. Nel 2019 Vince il Premio Scenario con *Una vera tragedia* di Riccardo Favaro e Alessandro Bandini e nel 2022 il Premio Mariangela Melato come miglior attore emergente. Nel 2023 è candidato finalista agli UBU come miglior attore under 35. Nel 2024 è nel cast de *Il giardino dei ciliegi*, terza tappa del Progetto Čechov diretto da Lidi.

## **Ilaria Falini**

Diplomata al Centro Universitario Teatrale di Perugia con i maestri L. Flaszen, G. Bogdanov, N. Karpov e M. Ferrero, prosegue la sua formazione con i registi V. Schiavelli, C. Pezzoli, A. Santagata e L. Ronconi sotto la cui direzione frequenta il Corso d' Eccellenza del Centro Teatrale Santa Cristina. Ha lavorato in più produzioni diretta, tra gli altri, dai registi N. Bruschetta, R. Carpentieri, W. Le Moli, F. Pepe e F. Dini. Nel 2021 interpreta Kristine nello spettacolo *La Signorina Giulia* per la regia di Leonardo Lidi, produzione TSU, che ha debuttato alla 64° edizione del Festival dei Due Mondi.

## **Sara Gedeone**

Nata a Cosenza, dove ha conseguito una Laurea magistrale in giurisprudenza e un diploma in danza classica e contemporanea, è diplomata alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino. Ha lavorato con Leonardo Lidi ne *Il misantropo*, *Callforwomen* e *L'istruttoria*, con Valerio Binasco in *Sei personaggi in cerca d'autore* e con Filippo Dini in *Romeo e Giulietta* nel ruolo di Madre Capuleti e *After Juliet*. Durante il suo percorso formativo ha collaborato, tra gli altri, con Serena Sinigaglia, Andrea de Rosa, Marco Lorenzi, Silvio Peroni, Jurij Ferrini; ha approfondito gli studi di danza con Alessio Maria Romano e Daniela Paci.

## Christian La Rosa

Si diploma nel 2012 alla scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, poi frequenta il laboratorio internazionale di teatro diretto da L. Ronconi. In teatro lavora, tra gli altri, con C. Rifici, V. Malosti, M. Sgorbani, A. Chiodi, L. Ferracchiati. Nel 2016 è in *Santa Estasi. Atridi: otto ritratti di famiglia* diretto da A. Latella e in *Qualcuno che tace* regia di L. Lidi. Con il ruolo di Pinocchio (Latella) nel 2017 vince l'UBU come miglior attore under 35 e il premio ANCT. Nel 2018 è in *Spettri* (Lidi); nel 2019/20 in *La valle dell'Eden* (Latella) e in *La città morta* (Lidi). È protagonista di *Animali domestici* di A. Mingarelli nel 2021 e torna con Lidi per *La signorina Giulia* e *Il misantropo*. Tra gli impegni più recenti in teatro: *Dramma industriale* di G. Ortoleva, *La pulce nell'orecchio* di C. Rifici e *The city* di J. Gassmann. È nel cast del *Progetto Čechov* diretto da Leonardo Lidi: *Il gabbiano* (2022), *Il giardino dei ciliegi* (2024).

## Angela Malfitano

Attrice e regista, inizia a lavorare con Leo de Berardinis, suo maestro, a cui seguono Thierry Salmon, Alejandro Jodorowsky, Claudio Morganti, Dario Fo, Andrea Adriatico, Fabrizio Arcuri, Marco Sgroso, Marco Baliani, Mimmo Sorrentino, Matthew Lenton. Vince nel 1992 il Premio

Giovani Artisti Europei. Nel 1999 fonda con Francesca Mazza Tra un atto e l'altro e dirige produzioni e rassegne anche negli ambiti di cultura sociale e di genere. Cura progetti di teatro con reti di artisti e collabora come docente con Unipv e Unibo. Produce spettacoli di drammaturgia contemporanea e incentrati su figure d'eccellenza del territorio, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna ed Emilia Romagna Teatro Fondazione.

## Francesca Mazza

Diplomata alla Scuola di Teatro diretta da Alessandra Galante Garrone, dal 1983 al 1995 lavora negli spettacoli di Leo de Berardinis. In seguito, tra gli altri, lavora con la compagnia Fanny & Alexander, con Teatri di Vita, con Accademia degli Artefatti, con il Teatro Stabile del Veneto, Teatro Stabile di Roma, Teatro Stabile di Torino, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Rai Radio3. Ha vinto il Premio Ubu come Migliore attrice non protagonista per la stagione 2004/2005 e Premio Ubu come Miglior attrice nel 2024. Nel 2010 ha vinto il Premio Ubu come Migliore attrice protagonista con *West* e gli spettacoli del progetto *Ravenhill Spara/trova il tesoro/ripeti*. È stata diretta da Leonardo Lidi ne

*La casa di Bernarda Alba*, ne *Il misantropo di Molière*.

## Mario Pirrello

Si diploma nel 1997 alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da L. Ronconi. A teatro tra gli altri collabora con M. Martone, C. Longhi, M. Avogadro, V. Malosti, G. Lavia, F. Arcuri, M. Di Mauro, F. Lagi, P. L. Pisano, M. Lenton, D. Pitoiset, P. Bausch. Nel 2018 è tra gli interpreti di *Spettri*, spettacolo vincitore della Biennale di Venezia College Registi, diretto da Leonardo Lidi, con il quale collabora anche l'anno successivo in *Lo zoo di Vetro* da T. Williams e nel 2020 in *La città morta* da G. D'Annunzio. Al cinema viene diretto da M.T Giordana in *Yara*, da S. Godano in *Marilyn ha gli occhi neri*, da D. Argento per *Occhiali neri* e da S. Sollima per *Adagio*. Per la televisione, tra i suoi ultimi lavori *Il Commissario Ricciardi* (A. D'Alatri), *Esterno Notte* (M. Bellocchio), *Il Circeo* (A. Molaioli), *Suburra* (G. Capotondi), *SuperSex* (M. Rovere).

## Tino Rossi

Nato nel 1955 in provincia di Piacenza, inizia a fare teatro nel 1980 a Cremona con un gruppo locale. Nel 1987 dà vita a una sua compagnia Quarta Parete, tuttora in attività, collaborando con altre compagnie del territorio. Nel 1993 si diploma doppiatore al Centro Teatro Attivo di Milano. Prende parte a numerosi

stages teatrali, fra i tanti: con Carmelo Rifici, Cesar Brie, Armando Punzo, Serena Sinigaglia, Massimo Popolizio, Salvatore La Ruina e Michele Di Mauro. Ha collaborato a spettacoli teatrali con Carmelo Rifici e Leonardo Lidi e ha preso parte ad alcuni film, fra cui una pellicola di Marco Bellocchio.

### **Massimiliano Speziani**

Premio Hystrio all'interpretazione 2018. Recita diretto, fra gli altri, da Giancarlo Cobelli, Luca Ronconi, Massimo Castri, Antonio Latella, Federico Tiezzi, Mario Martone, Carmelo Rifici. Ha lavorato con la compagnia Katzenmacher di Alfonso Santagata con cui riceve il Premio Ubu nel 1997. Produce *Il Memorioso*. *Breve guida alla Memoria del Bene* che replica da 10 anni. Dal 2000 il sodalizio con i drammaturghi Renato Gabrielli e Renata M. Molinari. Durante il lockdown crea l'esperienza del Teatro in Condominio e nasce *Nessun Miracolo a Milano* testo di Gabrielli. Tra i suoi ultimi lavori come attore: *La Tragedia del Vendicatore* (Declan Donnellan), *La valle dell'Eden* (Antonio Latella), *Combattenti* (di Gabrielli e regia di Domenico Ammendola), *Cronache del Bambino Anatra* (Gigi Dall'Aglio).

## Giuliana Vigogna

Si diploma nel 2014 all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma; frequenta poi il corso di alta formazione al Centro Teatrale Santacristina e il corso di perfezionamento presso il Teatro di Roma. Nel 2016 Antonio Latella la sceglie per *Santa Estasi* (Premio Ubu come Miglior spettacolo e miglior gruppo di attori under 30). Collabora con ERT per *Il libro di Giobbe* regia di P. Babina e 1984 diretto da M. Lenton; nel 2018 è Daphne in *Aminta* di Latella. Nel 2019 inizia la sua collaborazione con Leonardo Lidi per: *Il dito*, *La città morta* e *Il lampadario*, *La casa di Bernarda Alba*, *La signorina Giulia*, *Il Misanthropo*. Nel 2022 è candidata finalista ai Premi Ubu come Migliore attrice o performer Under 35.

# ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[bologna.emiliaromagnateatro.com](http://bologna.emiliaromagnateatro.com)

**Emilia Romagna  
Teatro Fondazione**

**Teatro Nazionale**  
*direzione Valter Malosti*